

F Team digitale | Agenda digitale | Il bilancio di Diego Piacentini

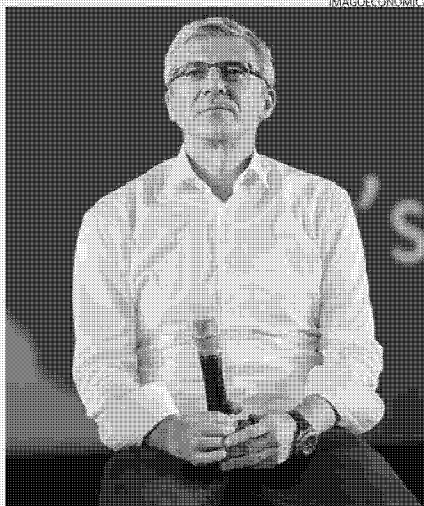
«Digitalizzazione senza fine»

«Avviata la trasformazione culturale della Pa: ora ci vuole un sistema di innovazione»

di **Alessandro Longo**

● Che ne sarà dei tanti progetti (e speranze) per innovare l'amministrazione pubblica dopo che Diego Piacentini fra sei mesi se ne andrà? Sarà tabula rasa di quanto fatto finora dal Team Digitale da lui guidato, alla Presidenza del Consiglio? «Anche se penso di andarmene alla scadenza del mandato biennale, sostengo l'idea che il prossimo presidente del Consiglio lo debba estendere di un anno, con un nuovo commissario che mi sostituirà», dice Piacentini a Nòva24. L'attuale commissario all'Agenda digitale cerca così di placare l'apprensione che attraversa il settore in questi giorni. Il timore che tra poco si debba ricominciare da capo l'eterna missione di innovare l'apparato amministrativo.

È la grande questione del lascito. Dell'eredità che Piacentini lascia all'Italia. L'aveva detto due anni fa, quando si è insediato: voleva dare un forte contributo per innovare il Paese. E ora è già tempo di bilanci. Per esempio, questa settimana Cassa depositi e prestiti ha aperto il primo fondo di finanziamento per i progetti digitali della Pa. «Sembra incredibile, ma questo Paese non stanziava soldi per la trasformazione digitale della Pa. Cosa che pure, tra l'altro, ne farebbe risparmiare pure tanti - afferma Piacentini -. Noi abbiamo sostenuto l'arrivo di un finanziamento dell'Anpr con fondi europei e, con la Legge di bilancio 2018, finanziamenti per progetti dei Comuni». Nel suo lascito, Piacentini cita anche PagoPa, Spid, Anpr. «Pro-



Missione digitale. Il responsabile del Team digitale di Palazzo Chigi, Diego Piacentini

getti che senza di noi non sarebbero arrivati a questo punto», i diversi strumenti con cui la Pa ora può costruire innovazione (developpers.italia.it, designers.italia.it, docs.italia.it, forum.italia.it), il piano triennale Ict, «con linee guida in continuo aggiornamento, che si tramutano in una roadmap».

In generale, «nel nostro lascito c'è un grandissimo cambiamento culturale, che ha coinvolto anche Sogei e Agid, che prima erano un po' statiche e ora stanno assorbendo i nuovi metodi di lavoro e comunicazione. Caratterizzati da linee di guida pratiche e in tempo reale con cui la Pubblica amministrazione può adottare i progetti digitali. Mentre prima c'erano solo circolari incomprensibili, che ci mettevano mesi ad arrivare. Prima per un Comune era un incubo capire come implementare Anpr, ora ci sono istruzioni e supporto per farlo».

Ma il cambio culturale è avvenuto? «Ora non esageriamo: diciamo che sta avvenendo... ci vorrà molto tempo».

Già: la questione del lascito è aperta. «Ma sono convinto che anche quando noi non ci saremo più, Agid, Sogei e Consip continueranno a lavorare come hanno imparato a fare. Molte amministrazioni, quelle virtuose, avevano solo bisogno di sapere cosa fare e come farlo». A questo scopo, ora Piacentini corre per sistemare le ultime cose prima di chiudersi la porta alle spalle. «Mancano le linee guida per l'interoperabilità, il catalogo Api e i programmi di migrazione dei datacenter. Avrei voluto farlo prima, siamo alcuni mesi in ritardo». Su altri fronti, la partita è già persa. Su tutti, il rammarico è di «non essere riuscito a ottenere finanziamenti per competenze digitali nella Pubblica amministrazione e assunzioni in tal senso». Una partita che era anche quella di Paolo Coppola. Qui gli innovatori non sono riusciti a farsi ascoltare dal Governo. Come spesso è accaduto. Il che equivale a dire che il Governo - nonostante i proclami - non è stato abbastanza sensibile al tema dell'innovazione.

Per una svolta, «la condizione necessaria è che il nuovo premier sposi la trasformazione digitale come programma di governo, e non la affronti solo come un settore separato dagli altri. Sarebbe utile un ministro alla trasformazione digitale, con un forte mandato».

Per la Pa, «non basterebbe comunque assumere 500 persone competenti; vanno collocati ai punti giusti e collegati a un sistema di governance efficiente, sul territorio, con gli strumenti di comunicazione per aiutare la Pa a migrare. Bisogna creare un sistema di innovazione, che finora la Pa italiana non ha avuto». I mattoncini ci sono. Gli operai (almeno i migliori) hanno imparato a usarli. Per avere l'edificio completo non c'è che confidare nel prossimo Governo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

